

LA DIMENSIONE (O SFERA) DELL'AZIONE E IL SUO CONSCITORE.

All'inizio stesso della Gita Dhritarashtra chiese a Sanjay cosa deve essere fatto dai suoi figli e da quelli di Pandu, che erano assemblati a Dharmakshetra in attesa del combattimento a Kurukshetra. Ma, fino ad ora non è stato chiarito dove si trovi questo campo o sfera dell'azione. Ed è solo nel presente capitolo che Krishna fa una dichiarazione precisa del luogo in cui si trova questa dimensione.

- 1. “Il Signore disse, o figlio di Kunti, il campo di battaglia (kshetra) e l'uomo che lo conosce (kshetragya) sono detti saggi perchè essi sono cresciuti spiritualmente completi percepiscono l'essenza”.**

Invece di essere coinvolto in questa dimensione, lo Kshetragya la domina. Così è stato detto dai saggi che hanno conosciuto e compreso la sua realtà.

Quando il corpo è solo uno, come vi possono essere due dimensioni in esso? Dharmakshetra e Kurukshetra?. In verità esiste che nello stesso corpo coesistono due istinti primari, ben distinti. Innanzitutto abbiamo il pio tesoro della divinità che provvede l'accesso allo Spirito Supremo, rappresentato dal dharm più subli-

श्रीभगवानुवाचः इदं शरीरं कौन्तेय क्षेत्रमित्यभिधीयते ।
एतद्यो वेत्ति तं प्राहुः क्षेत्रज्ञ इति तद्विदः ॥ १ ॥

me. E dall'altro lato vi sono gli impulsi demoniaci fatti di atti impie-
tosi che portano un uomo ad accettare il mondo materiale come
se fosse reale. Se c'è abbondanza di virtù divine nel reame del
cuore, il corpo viene trasmutato in un Dharmakshetr (campo del
dharma) mentre degenera in un Kurukshetr se è dominato da for-
ze demoniache. Questo processo alternante della crescita o del-
la caduta, o discesa e ascesa, continua in ogni momento, mentre
la guerra decisiva tra questi due impulsi opposti inizia quando il
devoto si impegna nel compiere il compito dell'adorazione con
l'aiuto di un saggio che ha già percepito la realtà. Poi, con il gra-
duale crescere degli impulsi divini, le tendenze negative vengono
indebolite per essere poi distrutte.

Lo stadio della realizzazione di Dio viene raggiunto solo
dopo essersi liberati da tutti i vari malfortunati pesi del male.
Perfino lo stato del possesso dei tesori della divinità viene non è
più necessario dopo lo stadio della percezione, perchè anch'essi
vengono ad essere sommersi nel Dio riverito. Nel capitolo 11
Arjun vide che insieme ai guerrieri dei Kaurav anche i suoi stessi
guerrieri, i Pandav, svanivano nella bocca immane
dell'Omnipotente Dio. Lo Kshetrageya rappresenta il Sè dopo la
sua dissoluzione finale.

**2. “O Bharat, sappi che io sono il Sè Omnisciente
(kshetrageya) presente in tutte le dimensioni
dell'esistenza, e per Mè la consapevolezza della realtà
dello kshetr e dello kshetrageya, o della natura mutabile
e del Sè rappresentano la Mia conoscenza”.**

Quello che conosce la realtà della sfera del corpo è uno
Kshetrageya. Questo viene sostenuto anche dai saggi che hanno
già ottenuto la conoscenza dell'essenza di questa dimensione per
mezzo dell'esperienza diretta. Krisna adesso dichiara di essere
anche Lui stesso uno Kshetrageya. In altre parole, anch'egli fu uno
yogi, anzi uno Yogheswar. La percezione della realtà dello kshetr e
dello kshetrageya, o della natura e delle sue contraddizioni e

क्षेत्रज्ञं चापि मां विद्धि सर्वक्षेत्रेषु भारत ।
क्षेत्रक्षेत्रज्ञयोर्ज्ञानं यत्तज्ज्ञानं मतं मम ॥२॥

dell'Anima,sono la vera conoscenza.La conoscenza non è solo una semplice disputa fatta di argomentazioni.

3. ASCOLTA LA MIA ESPOSIZIONE DI QUESTA SFERA E DELLE SUE VARIANTI E PROPRIETÀ,ED ANCHE SULLO KSHETRAGYA E LE SUE POSSIBILITÀ”.

La sfera dell'azione,della vita e della morte,è mutevole perchè è evoluta da una qualche causa,mentre lo kshetrageya è in possesso di autorità.Non è solo Sri Krisna che lo dice ma lo hanno detto anche molti altri saggi.

4. QUESTO È STATO GIÀ DETTO IN VARI MODI DAI SAGGI IN DIVERSE SCRITTURE INCLUSI I VERSI FINALI SULLA CONOSCENZA DELLO SPIRITO SUPREMO,(BRAHMA SUTRA).

Questo significa che tutti i grandi saggi, I Vedant, da Krisna al Brahmasutr hanno detto tutti la stessa cosa.Krisna infatti stà dichiarando quello che già altri avevano detto prima di Lui.Forse che il corpo umano sia solo quello che possiamo vedere di esso?La questione viene trattata nel verso seguente.

5-6 ”IN BREVE, IL CORPO FISICO È UN AGGREGATO DEI C I N Q U E ELEMENTI,L'EGO,L'INTELLETO,L'IMMANIFESTO,I DIECI ORGANI,LA MENTE E I CINQUE OGGETTI DEI SENSI.ED ANCHE IL ;PIACERE E IL DOLORE,L'INTELLIGENZA E IL CORAGGIO”.

Facendo un sommario della costituzione del corpo,che è lo

तत्क्षेत्रं यच्च यादृक्च यद्विकारि यतश्च यत् ।
स च यो यत्प्रभावश्च तत्समासेन में श्रृणु ॥ ३ ॥
ऋषिभिर्बहुधा गीतं छन्दोभिर्विविधैः पृथक् ।
ब्रह्मसूत्रपदेश्चैव हेतुमद्विर्विनिश्चितैः ॥ ४ ॥
महाभूतान्यहंकारो बुद्धिरव्यक्तमेव ।
इन्द्रियाणि दशैकं च पञ्च चेन्द्रियगोचराः ॥५ ॥
इच्छाद्वेषः सुखं दुःखं संघातश्चेतना धृतिः ।
एतत्क्षेत्रं समासेन सविकारमुदाहृतम् ॥ ६ ॥

kshetr, con tutte le sue varianti, Krisna dice ad Arjun che egli è composto dai cinque grandi elementi (terra acqua fuoco aria e etere), oltre che dall'ego, dall'intelletto, e dal pensiero (il quale, viene chiamato qui l'immanifesto, o natura metafisica), facendo così luce sulla natura primaria composta dalle sue otto parti. Oltre a questi abbiamo gli altri componenti, che sono i dieci sensi, (occhi, orecchie, naso, pelle, lingua, organo del gusto, mani i piedi, i genitali, e l'ano), oltre alla mente, i cinque oggetti dei sensi, (forma, gusto, olfatto, udito e tatto), desiderio, malizia, piacere e dolore, coscienza, calma e coraggio. Il corpo grossolano, o la cornice fisica è un composto di tutte queste parti. In breve questo è lo kshetr e i semi buoni o cattivi in esso seminati germineranno come sanskar. Composto da varie parti che si sono evolute prima dalla natura (prakriti) il corpo esiste fino a quando queste componenti sopravvivono.

Vediamo adesso gli attributi dello kshetrageya che non è coinvolto ed è libero da questo kshetr.

7. ASSENZA DI CONDOTTA ORGOGLIOSA O ARROGANTE, UNA DISPOSIZIONE A NON COMPIERE MALEVERSO NESSUNA CREATURA, PERDONO, INTEGRITÀ DI PENSIERO E DELLA PAROLA, SERVIZIO DEVOTO VERSO IL PROPRIO MAESTRO, PUREZZA MORALE INTERIORE ED ESTERIORE, FERMEZZA MORALE CONTROLLO DEL CORPO INSIEME ALLA MENTE ED AI SENSI.....”

Questi sono solo alcuni attributi dello kshetrageya: indifferenza verso l'onore o il disonore, libertà dalla vanità e il rifiuto di danneggiare ogni essere (ahimsa).

La parola Ahimsa non significa solamente desistere dal compiere atti fisici di violenza. Krisna ha detto ad Arjun precedentemente che egli non deve degradare la sua Anima. Il

अमानित्वमदम्भित्वमहिंसा क्षान्तिरार्जवम् ।
आचार्योपासनं शौचं स्थैर्यमात्मविनिग्रहः ॥ ७ ॥

condurre la propria Anima verso la degradazione è la vera violenza.(Himsa).Mentre l'eviarla è non violenza(haimsa)..Un uomo che è intenzionato a migliorare la sua Anima è anche attivamente devoto al benessere di tutti gli altri esseri e delle loro Anime.Quello che è vero è che questa qualità è un estratto dell'altra e le due sono collegate.Per questo,le varie caratteristiche come; l'onesta nella parola,la cortesia,il servizio fedele e l'adorazione del maestro,la fermezza della mente e del cuore ed il controllo del corpo,della mente e dei sensi e.....

8. **IL DISINTERESSE SIA PER QUESTO MONDO CHE PER I PIACERI CELESTI,L'ASSENZA DELL'EGO,UNA COSTANTE RIFLESSIONE SULLE MALATTIE DELLA NASCITA, DELLA MORTE,DELLA MALATTIA,O DELLA VECCHIAIA,DEL DOLORE E DELLA MORTE.....**
9. **IL DISTACCO DAI FIGLI,DALLA MOGLIE,DAGLI ATTACCAMENTI FAMILIARI,LIBERI DALL'INFATUAZIONE,SOPPORTANDO EQUAMENTE SIA IL DOLORE CHE IL PIACERE....**
10. **CON DEVOZIONE COSTANTE VERSO DI MÈ CON MENTE CONCENTRATA,IMMERSA NELLO YOG,DESIDERANDO VIVERE IN LUOGHI ISOLATI,SENZA NESSUNA ATTRAZIONE PER LA SOCIETÀ UMANA”.....**

Fissando la mente solo su Krisna,uno Yogheswar o su altri saggi simili a Lui,così che non vi siano altri pensieri se non quelli a Lui dedicati,oltre alla contemplazione della meta desiderata,abitando in luoghi solitari,disinteressati alla compagnia

इन्द्रियार्थेषु वैराग्यमनहंकार एव च ।
जन्ममृत्युजराव्याधि-दुःखदोषानुदर्शनम् ॥ ८ ॥
असक्तिरनभिष्वङ्गः पुत्रदारगृहादिषु ।
नित्यं च समचित्तत्वमिष्टानिष्टोपपत्तिषु ॥ ९ ॥
मयि चानन्ययोगेन भक्तिरव्यभिचारिणी ।
विविक्तदेशसेवित्वमरतिर्जनसंसदि ॥ १० ॥

di altri esseri umani e.....

11. COSTANTEMENTE FERMI NELLA CONSAPEVOLEZZA CHE È CHIAMATA ADHYATM E ALLA PERCEZIONE DELLO SPIRITO SUPREMO CHE È LA FINE DELLA REALIZZAZIONE DELLA VERITÀ, TUTTO QUESTO RAPPRESENTA LA CONOSCENZA MENTRE TUTTO QUELLO CHE GLI È OPPOSTO È IGNORANZA”.

Adhyatm è la conoscenza del dominio di Dio, o la consapevolezza che deriva dalla percezione diretta dello Spirito Supremo, la cui essenza ultima è la conoscenza. Nel capitolo 4 Krisna ha detto che l'uomo che prova la manna della conoscenza generata dal compimento dello yagya diviene uno con l'eterno Dio. Ed anche qui, Egli dice che la conoscenza è composta dalla percezione della realtà dello Spirito Supremo.

Tutto quello che gli è opposto è definito invece ignoranza. Gli attributi menzionati precedentemente, quali un'attitudine equanime sia verso l'onore che verso il disonore ne completano la conoscenza. La discussione viene adesso conclusa.

12. “TI PARLERÒ DI DIO, CHE È SENZA INIZIO NE FINE, DEGNO DI ESSERE CONOSCIUTO DOPO DEL QUALE SI OTTIENE L'IMMORTALITÀ E CHE È DETTO ESSERE NE UN ESSERE NE IL NON-ESSERE’.”

Krisna promette ad Arjuna di illuminarlo su quello che merita di essere conosciuto, dopo aver conosciuto il quale l'uomo raggiunge lo stato del senza morte. Il Dio assoluto, che è senza inizio ne fine è detto essere ne un essere ne un non-essere, perché fino a quando Egli è distante appare come essere un'entità ma chi può dire cosa Egli sia dopo che un adoratore-un saggio-si è

अध्यात्मज्ञाननित्यत्वं तत्त्वज्ञानार्थदर्शनम् ।
एतज्ज्ञानमिति प्रोक्तमज्ञानं यदतोऽन्यथा ॥ ११ ॥
ज्ञेयं यत्तत्प्रवक्ष्यामि यज्ज्ञात्वामृतमश्नुते ।
अनादिमत्परं ब्रह्म न सत्तन्नासदुच्यते ॥ १२ ॥

assimilato in Lui. Adesso c'è solo un entità singola e la coscienza dell'altro viene obliterata. In un tale stato Dio non è né un entità né una non-entità, ma è solo quello che viene spontaneamente percepito.

Krisna adesso ci parla di questa grande Anima.

13. **“EGLI HA MANI E PIEDI, OCCHI, TESTE BOCHE E ORECCHIE DA OGNI LATO, PERCHÈ EGLI ESISTE PERMEANDO TUTTO NEL MONDO”.**
14. **“CONOSCITORE DEGLI OGGETTI DEI SENSI EGLI È COMUNQUE SENZA SENSI, DISTACCATO E AL DI LÀ DELLE PROPRIETÀ DELLA NATURA, PUR SOSTENENDO TUTTO, ED È IN LUI CHE TUTTE LE PROPRIETÀ EMERGONO”.**

Privo dei sensi, distaccato e al di là della proprietà della materia, egli sostiene tutto ed è il fruitore di tutte le proprietà. Come Krisna aveva detto prima, egli è il beneficiario di tutti gli yagya e di tutte le austerità. Ed è così che tutte le tre proprietà vengono dissolte in Lui alla fine.

15. **ESISTENTE IN TUTTI GLI ESSERI ANIMATI O INANIMATI, EGLI È SIA L'ANIMATO CHE L'INANIMATO, EGLI È ANCHE IMMANIFESTO, PERCHÈ È COSÌ SOTTILE, ED È SIA DISTANTE CHE MOLTO VICINO'.**

Egli è onnipervadente, animato e inanimato, impercettibile perché molto sottile, al di là della comprensione per mezzo della mente e dei sensi, e sia molto vicino che lontano.

सर्वतः पाणिपादं तत्सर्वतोऽक्षिशिरोमुखम् ।
सर्वतः श्रुतिमल्लोके सर्वमावृत्य तिष्ठति ॥ १३ ॥
सर्वोन्द्रियगुणाभासं सर्वेन्द्रियविवर्जितम् ।
असक्तं सर्वभृच्चैव निर्गुणं गुणभोक्तृ च ॥ १४ ॥
बहिरन्तश्च भूतानामचरं चरमेव च ।
सूक्ष्मत्वात्तदविज्ञेयं दूरस्थ चान्तिके च तत् ॥ १५ ॥

16. LO SPIRITO SUPREMO, CHE È DEGNO DI ESSERE CONSCIUTO E CHE APPARE COME DIFFERENTE NEI VARI ESSERI, PUR ESSENDO UNO E INDIVISO, È IL SOSTENITORE IL MANTENITORE E IL DISTRUTTORE DI TUTTI GLI ESSERI”.

Abbiamo qui indicato sia dei fenomeni interni che esterni. Per esempio, la nascita esterna e il risveglio interiore, il sostentamento esterno e l'aderenza interiore al benefico yog, i mutamenti esteriori del corpo e la dissoluzione interiore di tutto questo, ovvero, la disintegrazione delle cause che portano alla generazione di tutti gli esseri ed insieme ad essa l'accesso a Dio. Questi sono tutti attributi dell'Essere Supremo.

17. LUCE TRA LE LUCI E DETTO ESSERE AL DI LÀ DELLE TENEBRE, QUEL DIO, IMMAGINE DELLA CONOSCENZA, DEGNO DI ESSERE CONOSCIUTO, PUÒ ESSERE RAGGIUNTO SOLO PER MEZZO DELLA CONOSCENZA, LUI CHE RISIEDA NEL CUORE DI TUTTI”.

La consapevolezza che deriva dalla percezione diretta è la conoscenza. E solo per mezzo di essa si può realizzare Dio. Egli risiede nel cuore di tutti, il cuore è la sua dimora e non lo potremo trovare se lo cerchiamo da altre parti. Per questo è stato menzionato dal canone che Dio può essere ottenuto solo attraverso la contemplazione interiore e la condotta dello yog.

18. “CONOSCENDO LA VERITÀ DI QUELLO CHE È APPENA STATO DETTO BREVEMENTE SULLO KSHETRA, SULLA CONOSCENZA E SU DIO, CHE DEVE ESSERE CONOSCIUTO, IL MIO DEVOTO RAGGIUNGE IL MIO STATO”.

Krishna adesso usa il termine “natura’ (prakriti) e

अविभक्तं च भूतेषु विभक्तमिव च स्थितम् ।
भूतभर्तृ च तज्ज्ञेयं ग्रसिष्णु प्रभविष्णु च ॥ १६ ॥
ज्योतिषामपि तज्ज्योतिस्तमसः परमुच्यते ।
ज्ञानं ज्ञेयं ज्ञानगम्यं हृदि सर्वस्य विष्ठितम् ॥ १७ ॥
इति क्षेत्रं तथा ज्ञानं ज्ञेयं चोक्तं समासतः ।
मद्भक्त एतद्विज्ञाय मद्भावायोपपद्यते ॥ १८ ॥

Anima(purush) per definire quello che aveva chiamato prima kshetr e kshetrageya.

19. **“SAPPI CHE SIA LA NATURA CHE L’ANIMA SONO SENZA INIZIO NE FINE ED ANCHE CHE LE VARIE MALATTIE COME L’ATTACCAMENTO,LA REPULSIONE E TUTTI GLI OGGETTI CHE POSSIEDONO LETRE PROPRIETÀ SONO TUTTI NATI DALLA NATURA”.**
20. **MENTRE LA NATURA È DETTA ESSERE LA CAUSA DEL ATTO E DEL SUO AGENTE,L’ANIMA È IL BENEFICIARIO DELL’ESPERIENZA DEL PIACERE E DEL DOLORE”.**

La natura è detta essere la generatrice dell’azione e dell’agente che la compie. La discriminazione e la rinuncia sono atti che portano al bene,mentre la passione e l’ira sono atti che portano al compimento di azioni malvagie.Al contrario,l’Anima crea sensazioni di piacere o di dolore.Forse che l’uomo dovrà soffrire per sempre o forse un giorno ne sarà libero?Come ci si può liberare dalla natura e dall’Anima se entrambe sono eterne?Krisna ci parla di questo.

21. **L’ANIMA BASATA SULLA NATURA ESPERIMENTA GLI OGGETTI NATI DALLA NATURA CHE SONO CARATTERIZZATI DALLE TRE PROPRIETÀ E LA SUA ASSOCIAZIONE CON QUESTETRE PROPRIETÀ È LA CAUSA DELLA SUA NASCITA IN FORME PIÙ O MENO EVOLUTE’.”**

Questo significa che la liberazione dal ciclo delle morti e delle rinascite si può ottenere solo dopo che le proprietà della natura hanno cessato di esistere,essendo loro che creano questa spinta.Krisna poi dice ad Arjun come l’Anima risieda nel mezzo della natura.

प्रकृतिं पुरुषं चैव विद्धयनादी उभावपि ।
विकारांश्च गुणांश्चैव विद्धि प्रकृति सम्भवान् ॥ १९ ॥
कार्यकरणकर्तृत्वे हेतुः प्रकृतिरुच्यते ।
पुरुषः सुखदुःखानां भोक्तृत्वे हेतुरुच्यते ॥ २० ॥
पुरुषः प्रकृतिस्थो हि भुङ्क्ते प्रकृतिजान्गुणान् ।
कारणं गुणसङ्घोऽस्य सदसद्योनिजन्मसु ॥ २१ ॥

22. PUR RISIEDENDO NEL CORPO,L'ANIMA È TRASCENDENTALE ED È DETTA ESSERE IL TESTIMONE,IL FRUITORE,COLUI CHE DONA, IL GRANDE DIO O LO SPIRITO SUPREMO”.

L'Anima che risiede nella sfera del cuore è ancora più vicina a noi che I nostri stessi piedi o mani o mente. Sia che noi compiamo il bene o il male,egli non ne è disturbato.Egli è solo come un testimone-un osservatore-(updrashta).Quando il giusto modo dell'adorazione viene intrapreso e il discepolo si innalza un poco,l'approccio del Anima testimoniante cambia e diventa il conferitore(anumanta).Adesso inizia a dare varie intuizioni.Ma quando l'aspirante si avvicina ancora di più alla meta,per mezzo della disciplina spirituale,l'Anima inizia a sostenerlo e lo aiuta(bharta).Adesso essa provvede lo yog propizio,e poi si trasforma nel fruitore(bhokta)quando l'adorazione si fa ancora più raffinata.Egli accetta qualsiasi yagya o penitenza venga compiuta ed è dopo questo stadio che viene trasformato nel grande Dio(Maheswar).Adesso egli è un maestro della natura,ma siccome egli è un mestro della natura ne consegue che la natura risiede in qualche parte di lui.

Ad uno stadio perfino più elevato di questo,dopo che l'Anima è stata arricchita degli attributi del divino,egli viene ad essere conosciuto come lo Spirito Supremo.E allora,pur risedendo nel corpo,quest'Anima o Purush è trascendentale e molto al di là della natura.L'unica differenza è che, all'inizio,pur essendo un testimone ,per mezzo di una graduale ascesa,dopo aver raggiunto lo stadio ultimo egli viene trasformato nello Spirito Supremo stesso.

23. 'IN QUALSIASI MODO SI COMPORTI,L'UOMO CHE CONOSCE LA VERITÀ DELL'ANIMA E DELLA NATURA,CON LE SUE TRE PROPRIETÀ, NON DEVE PIÙ RINASCERE”.

उप्रद्रष्टानुमन्ता च भर्ता भोक्ता महेश्वरः ।

परमात्मेति च्याप्युक्तो देहेऽस्मिन्पुरुषः परः ॥ २२ ॥

य एवं वेत्ति पुरुषं प्रकृतिं च गुणैः सह ।

सर्वथा वर्तमानोऽपि न स भूयोऽभिजायते ॥ २३ ॥

Questa è la liberazione. Fino ad adesso Yogheswar Krisna ha parlato ad Arjun della libertà dalle rinascite, che è il risultato finale della conoscenza intuitiva di Dio e della natura. ma adesso egli insiste sull'importanza del compimento dello yog e dell'adorazione, perchè senza di essi l'ottenimento non è possibile.

24. MENTRE ALCUNI PERCEPISCONO LO SPIRITO SUPREMO NEI LORO CUORI PER MEZZO DELLA CONTEMPLAZIONE EFFETTUATA CON LA LORO MENTE RAFFINATA, ALTRI LO CONOSCONO PER MEZZO DELLO YOG DELLA CONOSCENZA, E ALTRI ANCORA CON LO YOG DELL'AZIONE'.

Alcuni uomini percepiscono lo Spirito Supremo nel reame del loro cuore per mezzo della rimembranza costante e della meditazione. Altri si impegnano in vari compiti, come descritti nel samkya yog o il sentiero della Discriminazione e Conoscenza, dopo un doveroso e attento esame delle loro capacità. Mentre altri ancora lo cercano per tramite del Sentiero dell'Azione Disinteressata. Il mezzo principale menzionato nel verso è la meditazione. Il sentiero della Conoscenza e quello dell'Azione sono solo due metodi diversi per avvicinarsi all'atto della meditazione e dell'adorazione.

25. MA, INCONSAPEVOLI DI QUESTI METODI, VI SONO MOLTI ALTRI CHE ADORANO SOLO PER TRAMITE DELLE VERITÀ CHE ASCOLTANO DAI MAESTRI REALIZZATI E, SEGUENDO QUELLO CHE ESSI DICONO, ANCH'ESSI POSSONO SENZA DUBBIO ATTRAVERSARE IL GOLFO DEL MONDO MORTALE".

Così, se non possiamo fare altro, dobbiamo almeno cercare

ध्यानेनात्मनि पश्यन्ति केचिदात्मानमात्मना ।
अन्ये सांख्येन योगेन कर्मयोगेन चापरे ॥ २४ ॥
अन्ये त्वेवमजानन्तः श्रुत्वान्येभ्य उपासते ।
तेऽपि चतितरन्त्येव मृत्युं श्रुतिपरायणाः ॥ २५ ॥

la compagnia di un saggio realizzato.

26. O MIGLIORE TRA I BHARAT, RICORDATI CHE TUTTI GLI ESSERI, ANIMATI O INANIMATI SONO NATI DALL'UNIONE DELLO KSHETR INSENZIENTE E DELLO KSHETRAGYA SENZIENTE'.

Circa la condizione in cui lo stato finale viene compiuto, Krisna ha questo da dire;

27. SOLO CHI VEDE CON CONTINUITÀ IL DIO INDISTRUTTIBILE PRESENTE IN TUTTI GLI ESSERI, ANIMATI O INANIMATI, CHE SONO TEMPORANEI, CONOSCE LA VERITÀ'.

Solo l'Anima che percepisce con fermezza la presenza di Dio in tutti gli esseri, animati o inanimati, comprende la verità. Essi sono tutti distrutti in vari modi. In altre parole, egli appartiene allo stato dello Spirito Supremo solo dopo la distruzione della loro natura, e mai prima. La stessa idea fu espressa nel terzo verso del capitolo 8 quando Krisna disse che il vero culmine dell'azione è la distruzione di quella condizione degli esseri che genera le impressioni positive o negative (sanskar). L'azione diventa così completa. Egli intende dire la stessa cosa adesso quando dichiara che solo chi è perennemente consapevole della presenza dell'eterno Dio in tutti gli esseri animati o inanimati conosce la verità.

28. EGLI OTTIENE LA META SUPREMA PERCHÈ EGLI PERCEPISCE EQUAMENTE LA PRESENZA DI DIO IN TUTTI GLI ESSERI, E PER QUESTO NON DEGRADA IL SUO STESSO SÈ'.

यावत्संजायते किञ्चित्सत्त्वं स्थावरजडमम् ।
क्षेत्रक्षेत्रज्ञसंयोगात्तद्धिद्धि भरतर्षभ ॥ २६ ॥
समं सर्वेषु भूतेषु तिष्ठन्तं परमेश्वरम् ।
विनश्यत्स्वविनश्यन्तं यः पश्यति ॥ २७ ॥
समं पश्यन् हि सर्वत्र समवस्थितमीश्वरम् ।
न हिनस्त्यात्मनात्मानं ततो याति परां गतिम् ॥ २८ ॥

Egli non distrugge se stesso perchè vede Dio costantemente vicino e simile al suo stesso Sè. E per questo egli ottiene lo stato finale della liberazione. Adesso vengono menzionate le qualità di una tale Anima realizzata.

29. L'UOMO CHE CONOSCE LA VERITÀ CONSIDERA TUTTA L'AZIONE COME ESSERE COMPIUTA DALLA NATURA E LA SUA ANIMA COME UN NON-AGENTE”.

Considerando tutte le azioni come essere compiute dalla natura implica che egli vede l'occorrenza dell'azione solo fino a quando questa natura sopravvive. Egli inoltre vede la sua Anima come un non-agente e diviene così consapevole della realtà.

30. EGLI REALIZZA DIO QUANDO VEDE CHE TUTTE LE VARIETA ' DEGLI ESSERI SONO UN ESTENSIONE E DIPENDONO DALLA VOLONTÀ DELL'UNICO SPIRITO SUPREMO”.

Quando un uomo vede Dio attraverso tutti i vari stati degli esseri e li considera come delle estensioni dello stesso Dio, egli lo ottiene. Non appena viene raggiunto, questo stadio gli fa realizzare Dio. Anche questo è un attributo del saggio - una grande Anima - dotata di una sapienza continua.

31. PUR SE RIVESTITO DI CORPI, LO SPIRITO SUPREMO E INDISTRUTTIBILE NON È NE UN AGENTE NE È MACCHIATO, PERCHÈ, O FIGLIO DI KUNTI, EGLI È SENZA INIZIO, O FINE E TRASCENDE TUTTE LE PROPRIETÀ'.

Come mai viene illustrato nel verso seguente.

प्रकृत्यैव व कर्माणि क्रियमाणानि सर्वशः ।
यः पश्यति तथात्मानमकर्तारं स पश्यति ॥ २९ ॥
यदा भूतपृथग्भावमेकस्थमनुपश्यति ।
तत एव च विस्तारं ब्रह्म सम्पद्यते तदा ॥ ३० ॥
अनादित्वन्निर्गुणत्वात् परमात्माऽयमव्ययः ।
शरीरस्थोऽपि कौन्तेय न करोति न लिप्यते ॥ ३१ ॥

32. COME IL CIELO IMMENSO NON È MACCHIATO A CAUSA DELLA SUA SOTTIGLIEZZA,ALLO STESSO MODO L'ANIMA INCARNATA NON È UN AGENTE E NEMMENO È MACCHIATO PERCHÈ È AL DI LÀ DI TUTTE LE PROPRIETÀ'.

Inoltre viene detto di lui.

33. L'ANIMA ILLUMINA L'INTERO KSHETR COSÌ COME IL SOLE ILLUMINA IL MONDO INTERO.

Segue poi il verdetto finale.

34. COLORO I QUALI HANNO PERCEPITO LA DISTINZIONE TRA LO KSHETR E LO KSHETRAGYA E IL METODO PER LIBERARSI DAI MALANNI DELLA NATURA,ESSI,OTTENGONO LO SPIRITO SUPREMO PER MEZZO DELL'OCCHIO DELLA SAGGEZZA'.

I saggi che conoscono la differenza tra la natura e l'Anima,ed anche Il metodo per liberarsi dalla natura mutevole,realizzano Dio.Questo è come dire che la conoscenza è come un occhio con cui un uomo può vedere la realtà dello kshetr e dello kshetragya,e la conoscenza qui descritta è un sinonimo per definire la percezione diretta.



Fin dall'inizio della Gita Dharmakshetr e Kurukshetr sono stati menzionati ma senza essere situati in nessun luogo,ed è solo nel presente capitolo che Krisna menziona ad Arjun che lo stesso corpo umano è lo kshetr.E l'entità che lo conosce è lo kshetragya.Però, invece di esserne prigioniero egli ne è liberato e riceve le direttive per ottenerlo.

यथा सर्वगतं सौक्ष्म्यादाकाशं नोपलिप्यते ।
सर्वत्रावस्थितो देहे तथात्मा नोपलिप्यते ॥ ३२ ॥
यथा प्रकाशयत्येकः कृत्स्नं लोकमिमं रविः ।
क्षेत्रं क्षेत्री तथा कृत्स्नं प्रकाशयति भारत ॥ ३३ ॥
क्षेत्रक्षेत्रज्ञयोरेवमन्तरं ज्ञानचक्षुषा ।
भूतप्रकृतिमोक्षं च ये विदुर्यान्ति ते परम् ॥ ३४ ॥ ॥

È forse il corpo, lo kshetr, solo quello che possiamo vedere di esso? Parlando delle sue varie parti Krisna dice che esso è la somma della sua natura primaria con le sue otto parti, la natura immanifesta, i dieci organi dei sensi, i cinque oggetti dei sensi, il desiderio, l'avidità e la passione. Fino a quando questi componenti sopravvivono, anche il corpo deve avere una forma o un'altra. Questo è il campo in cui vengono seminati i semi buoni o cattivi dell'azione che crescono poi come sanskar.

Colui il quale viaggia con successo attraverso questa sfera e ' lo kshetrageya. In possesso di virtù morale e divina egli è colui il quale determina le varie operazioni dello kshetr.

Il presente capitolo è così principalmente dedicato ad un'elaborata descrizione dello kshetrageya. Lo scopo dello kshetr è senza dubbio molto vasto. Il pronunciare la parola "corpo" è molto facile ma che grandezza è contenuta in questa semplice espressione? Esso coesiste con la natura primaria e con l'universo intero. Esso rappresenta così il principio vitale e nessun essere può esistere senza di esso. Questo intero universo, questo mondo, queste nazioni e queste provincie ed anche questo corpo umano apparente non sono che una piccola frazione di questa natura. E così, oltre lo kshetrageya, il capitolo parla anche a lungo dello kshetr.

**SI CONCLUDE COSÌ IL TREDICESIMO CAPITOLO
NELL'UPANISHAD DELLA BHAGAVAD GITA SULLA CONO-
SCENZA DELLO SPIRITO SUPREMO, LA SCIENZA DELLO
YOG E IL DIALOGO TRA KRISNA E ARJUN INTITOLATO**

"KSHETR KSHETRAGEYA VIBHAG YOG

O

LA SFERA DELL'AZIONE E IL SUO CONOSCITORE.

**SI CONCLUDE COSÌ L'ESPOSIZIONE DELLO SWAMI
ADGADAND DEL TREDICESIMO CAPITOLO DELLA
SHREEMAD BHAGAVAD GITA NELLA YATHARTH GITA.**

HARI OM TAT SAT